

***Workshop “Il diritto d'autore online: modelli a confronto”***  
***Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – Roma, 24 maggio 2013***

***Intervento di Marco Scialdone per Altroconsumo***

Il tema dell'offerta legale di contenuti digitali protetti dal diritto d'autore è da sempre al centro dell'attenzione di Altroconsumo. La legalità, tuttavia, dovrebbe caratterizzare tanto il “prodotto” offerto sul mercato, quanto le condizioni alle quali lo stesso viene “venduto” (*rectius*, “licenziato”, giacché rispetto ai beni digitali normalmente il consumatore acquisisce una semplice licenza d'uso).

Sotto tale profilo è emblematico che, proprio di recente, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è vista costretta ad avviare due consultazioni in materia di clausole vessatorie con riferimento alle condizioni generali di contratto adottate da due dei maggiori siti di e-book presenti nel mercato italiano.

Sul punto Altroconsumo, oltre a prendere parte alle predette consultazioni, ha provveduto a diffidare formalmente i siti in questione, chiedendo ai sensi dell'art. 140, comma 5 del Codice del Consumo l'immediata rimozione delle clausole in contestazione. Il risultato è stata la loro eliminazione o ridefinizione.

Purtuttavia è evidente che la “pirateria” abbia rappresentato e rappresenti la risposta ad un mercato inefficiente, non in grado di riscontrare in tempo reale le esigenze dei consumatori o non capace di assecondarne le esigenze, offrendo loro prodotti, in alcuni casi, di minor “pregio” rispetto all'equivalente “pirata”.

Si pensi a quanti anni sono stati persi inseguendo l'idea di contenuti blindati da misure tecnologiche di protezione: ciò ha contribuito a spingere l'utente della Rete nelle braccia del prodotto illegale che, a differenza di quello legale, poteva essere utilizzato senza limitazioni di sorta su qualunque *device*.

Come rappresentanti dei consumatori accogliamo con ampia soddisfazione l'attuale tendenza all'abbandono di un simile approccio, pur non potendo esimerci dal rimarcare che, proprio coloro che oggi se ne vantano, ci spiegavano, allora, che eravamo i difensori dei “pirati”.

Serva da monito per le future iniziative di enforcement che vengono sollecitate in questi giorni ad AGCOM: non vorremmo trovarci fra qualche anno a dover scoprire di aver avuto di nuovo ragione, proprio quando, oggi come allora, chi si oppone agli estremisti del copyright viene bollato come fiancheggiatore della pirateria.

Infine, un'ultima considerazione e, contestualmente, una piccola provocazione: considerata l'assoluta severità dell'attuale normativa in materia di diritto d'autore (che,

dunque, necessiterebbe di una profonda riforma), siamo proprio sicuri che, senza una soglia di tolleranza di alcune forme di “pirateria”, essa non finirebbe per “uccidere nella culla” ogni nuova iniziativa economica che potrebbe, nel medio-lungo periodo, rivelarsi fonte di guadagno per i titolari dei diritti?

Un esempio su tutti: *YouTube*. Se ne guardiamo l'origine non si può che convenire che sarebbe stato il tipico sito di cui i titolari dei diritti avrebbero chiesto l'oscuramento mediante ordine di inibizione rivolto ai provider. Quello stesso sito oggi è fonte di guadagno per gli autori e per i titolari dei diritti connessi. Avrebbe davvero tutelato i loro interessi un provvedimento inibitorio, magari adottato da un'Autorità amministrativa indipendente, che ne avesse impedito l'accesso dall'Italia?

Anche per le ragioni suesposte, Altroconsumo ribadisce la necessità di una pubblica consultazione su qualsivoglia provvedimento Agcom voglia adottare nei prossimi mesi in materia di diritto d'autore.

*Aw. Marco Scialdone*  
*Consulente Altroconsumo*